

Pnrr, al Sud il primato delle Valli dell'Idrogeno

Finanziata nel Mezzogiorno oltre la metà del totale dei distretti di produzione stoccaggio e trasporto. A Lamezia Terme l'impianto più significativo: 2 MegaWatt

L'ENERGIA

Nando Santonastaso

Da una parte il South H2 Corridor, il corridoio sud per il trasporto di idrogeno rinnovabile per oltre 3.300 chilometri, dal Nord Africa al cuore dell'Europa, che collegherà la Tunisia all'Italia attraverso il gasdotto Transmed. Dall'altro le risorse del Pnrr, circa 600 milioni, per la realizzazione delle cosiddette "Valli dell'Idrogeno" nel nostro Paese, ovvero distretti nei quali vengono sviluppati i diversi passaggi che compongono la catena del valore dell'idrogeno, dalla produzione allo stoccaggio, dal trasporto all'utilizzo finale, con l'obiettivo di costruire un vero e proprio ecosistema e di coinvolgere i settori dell'industria, dei trasporti e dell'energia (e le rispettive aziende di filiera).

In un caso e nell'altro il Mezzogiorno è in prima fila per ragioni logistiche e di potenziali investimenti al punto che, secondo i dati forniti da H2IT, a maggio di un anno fa l'Italia aveva in cantiere in diverse fasi di realizzazione 52 progetti di Valli dell'Idrogeno finanziati, a fronte di 140 richieste presentate (delle quali 93 approvate in via preliminare). E di essi più della metà concentrati nel Sud.

LE TRANCHE

Con la prima tranche del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Governo aveva infatti finanziato 28 hub nel Mezzogiorno, rispettando la priorità dell'area per destinazione degli investimenti e facendo confluire in essa circa il 50 per cento delle risorse totali. Se nelle regioni e province autonome del Nord sono localizzati 17 progetti per 162,5 milioni di euro (il 36 per cento delle risorse); e 7 in quelle del Centro (62,5 milioni, 14 per cento); sono tutte nel Mezzogiorno le regioni dove si riscontra la maggior concentrazione di hub dell'idrogeno: sei in Campania, cinque in Puglia e quattro in Sicilia.

La rimodulazione delle risorse (e del Pnrr) ha portato successivamente il governo a rivedere l'obiettivo finale dell'investimento nelle Valli dell'Idrogeno. Al 30 giugno 2026, l'Italia punta adesso a realizzare almeno 12 distretti del vettore H2 in aree industriali dismesse con capacità media di almeno 1-5 MW ciascuno. La sfida però rimane e lo dimostra il fatto che una delle più significative Hydrogen Valley del Paese sta sorgendo a Lamezia Terme.

Sarà realizzato nell'area industriale dismessa dell'ex Sir (Società Italiana Resine), dove sarebbe dovuto sorgere un pontile per l'attracco delle navi a servizio dell'impianto chimico dell'azienda. L'hub proposto da Teca Gas srl e Techfem ha una capacità produttiva prevista di idrogeno verde di 2 MegaWatt, a cui contribuirà un parco fotovoltaico dedicato da 461 KiloWatt.

LE AREE

È prevista anche la realizzazione di aree di stoccaggio e compressione, oltre a una baia di carico per il riempimento di carri bombolai con cui il vettore energetico sarà distribuito agli utenti. L'H2 prodotto servirà per industria e trasporti. Altri hub sono in via di realizzazione a Modena, Cogne e Mantova e per tutti la scadenza dei lavori è fissata al 30 giugno 2026, come per tutti i progetti del Pnrr.

L'attesa maggiore ovviamente è per il corridoio sud dall'Africa all'Europa che vede l'Italia ancora una volta come ponte energetico tra i due continenti. Il progetto fornirà una capacità di trasporto di 4 milioni di tonnellate di idrogeno all'anno, contribuendo così al 40 per cento degli obiettivi del piano REPowerEU. Il Corridoio Sud H2 sarà pronto entro il 2030 e sarà gestito dagli operatori di trasporto dell'energia Snam, Tag (Austria), Gca e Bayernets (Germania). L'Unione Europea ha riconosciuto l'iniziativa come progetto di interesse comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA